

CARPI

«Falsità e menzogne possono fare danni dolorosi per l'uomo»

Enzo Bianchi: «Ma attenzione anche ai cavalieri della Verità cercano di mettersi in luce a discapito dei più deboli»

Francesca Testi

Si sono spalmati sotto i portici di Piazza Martiri a Carpi quelli che non hanno trovato posto nelle millecinquecento sedie allestite per Festival Filosofia 2018.

Una platea infinita che si è data appuntamento per ascoltare le parole di Enzo Bianchi, fino al 2017 priore della Comunità di Bose (oggi priore emerito), commentatore della mistica cristiana e profondo conoscitore delle Scritture.

«Non pronunciare falsa testimonianza» il titolo dell'intervento che faceva presagire una lezione di teologia cristiana ma che ha avuto un respiro più grande con notevoli riferimenti alla teologia ebraica e ad altri codici etico-religiosi.

«Il mio desiderio è soltanto uno: quello di riflettere con voi su qualcosa che ci riguarda tutti e riguarda la nostra responsabilità come cittadini della Polis. - ha annunciato Bianchi-Davanti al Comandamento a cui faccio riferimento due sono le reazioni: a qualcu-

no ricorderà le dieci regole che Dio affidò a Mosè, ad altri suonerà come imperativo etico che viene accolto dalla coscienza». Quello che è conosciuto come l'ottavo Comandamento, nella traduzione ebraica suona come «Non pronuncerai al tuo prossimo falsa testimonianza» ha precisato lo studioso -il Comandamento evidenzia la parola del falso, della frode, della menzogna lanciata verso il prossimo (che è il vicino, il migrante, lo sconosciuto) che ciascuno di noi incontra nella propria terra».

Ma il codice babilonese Hammurabi aveva stabilito che questo fosse il primo dei suoi precetti «Senza la veridicità della parola nessuna società poteva essere edificata, così come nessun amore può nascere».

Omicidio (negazione dell'altro), incesto (negazione della fusione con l'altro), menzogna (come falsità rivolta all'altro) vanno interdetti perché «Senza questi tre divieti nessun gruppo umano può sopravvivere. Essi hanno il com-

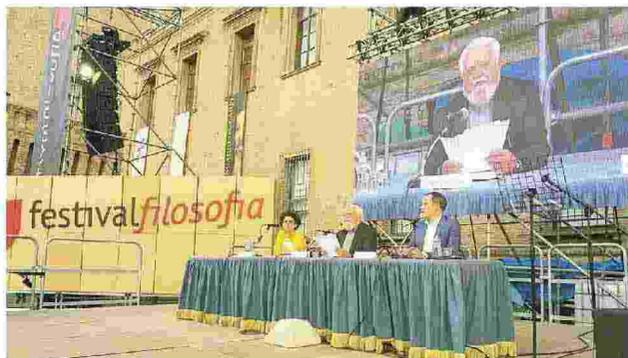
pito di contenere la pulsione umana». Sulla scia del pensiero di Maimonide, Enzo Bianchi ha spiegato «Noi sentiamo un impulso alla violenza che nega l'altro, basta che cerchiamo di plasmare chi abbiamo di fronte o che ci manchi il coraggio di dire la verità, ecco la menzogna». A tutto questo Bianchi contrappone un'Etica della Parola che è la cifra del suo pensiero e del suo vissuto «Un proverbio arabo ci insegna che ogni parola prima di essere pronunciata deve passare attraverso tre porte: quella della verità, quella della necessità e quella della bontà». Rifacendosi alla metafora della gravidanza, Bianchi pensa a una parola che deve essere generata e che è preceduta dal silenzio. In questa prospettiva «La menzogna è tutto un modo di comportamento che non riconosce gli altri» per questo il priore invita alla responsabilità «Chi parla risponde delle sue parole». In tre azioni -ovvero il rispetto di sé, il rispetto della parola, il rispetto dell'altro- Bianchi riconduce l'anti-

doto alla menzogna «la parola definisce il nostro rapporto con gli altri». Ed è quando parla della menzogna del potere con riferimenti alla guerra nel Golfo, a quella in Siria, ma ancor più al nostro Paese che l'applauso della platea irrompe nel silenzio della piazza

«Le falsità hanno il potere di scatenare guerre e di fare i morti. Anche in Italia quante menzogne negli ultimi dieci anni hanno portato alla mancanza di fiducia verso le istituzioni, il prossimo e i migranti».

Ha parlato di maldicenza e calunnia come vizi della nostra quotidianità (anche sui blog e i social) che sono mossi da autoreferenzialità, narcisismo, invidia. «La verità è fedeltà, tacere il peccato dell'altro è misericordia, è amore dell'altro» perché la verità a tutti i costi rischia di trasformarsi in cinismo «State attenti - ha avvertito - ci sono molti cavalieri della verità che vogliono solo mettersi in luce a discapito dei più deboli». —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



Padre Enzo Bianchi durante la sua lezione magistrale a Carpi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.